

Sul vespero del 18 luglio cessava di vivere il Commendatore **Antonio Michetti** che, per oltre un trentennio, resse il manicomio di Pesaro, e che questa Rivista, allora semplice Diario dell'Istituto, quale il Lombroso aveva ideato e iniziato, fortemente volle e seppe mantenere in vita vincendo ostacoli non lievi.

Scompare con Lui una figura forte e buona, un cuore che a traverso le lotte e le vicende della lunga e operosa vita palpito sempre dei più intensi affetti, una mente saggia ed eletta che i problemi della psiche indagò con serena lucidità e con spirito filosofico, un carattere fermo e adamantino che nella vita pubblica e privata mai deviò per agitar di venti dalla via che a Lui parve migliore.

ANTONIO MICHETTI nacque a San Marino di modesta famiglia il 4 novembre 1829, e alla sua Repubblica serbò sempre fede ed affetto, e da essa ebbe ammirazione ed onori.

Le prime scuole fece a S. Marino, poscia, aiutato da un amico che ne ammirò e comprese la mente eletta, poté continuare gli studi universitari, e fu discepolo prima del Puccinotti all'Università di Pisa, poi, attratto dalla fama del Bufalini, ne seguì la scuola gloriosa, e fu di Lui allievo prediletto; si laureò in Bologna il 12 giugno 1857.

La sua carriera professionale Egli iniziò a traverso la dura vita delle condotte; e Savignano, Candelara, S. Arcangelo, Pesaro Lo ebbero successivamente medico amato e stimato.

Nel 1872, quando il Lombroso dopo breve sosta lasciò la Direzione del manicomio di Pesaro, il MICHETTI, allora semplice medico condotto ma già elevatosi fra i colleghi per le sue rare doti di mente e di cuore e già riuscito secondo nell'antecedente concorso, fu indicato a succedergli; e la forte e grave eredità Egli coraggiosamente raccolse, e alla nobile opera fiducioso si accinse. Nell'aprile del 1873 assunse la Direzione del S. Benedetto, che tenne fino all'agosto del 1905.

Quando il MICHETTI iniziò la sua opera direttiva nel manicomio di Pesaro, questo si trovava in condizioni oltremodo pe-

nose e difficili, sia nell'ordinamento, che per le innumerevoli deficienze edilizie e igieniche. Privo di acqua potabile, senza una tinozza per bagni, male e scarsamente illuminato e male arredato, richiedeva urgente ed energica opera di restaurazione che ne sollevasse la vita difficile e inceppata. A questo subito si accinse il MICHETTI; e per lunghi anni, attraverso anche a lotte penose, dedicò l'opera sua all'Istituto ch' Egli tanto amava, e al quale con energia feconda apportò benefici notevolissimi, fra cui soprattutto immenso quello dell'acquedotto autonomo, che la tenacia e la forza di Lui poterono felicemente tradurre in atto superando diffidenze ed ostacoli gravissimi. Così poi ne venne l'impianto delle sezioni idroterapiche, della cucina, della lavanderia e una serie di altri vantaggi che da quella prima fonte trassero origine. Trasformò pure il mobiglio, l'arredamento e la illuminazione; e molti miglioramenti fece apportare al vecchio fabbricato. Alla sua iniziativa si deve anche l'acquisto del podere alle falde di questi bei colli, che, secondo il progetto suo, doveva diventare una fiorente colonia agricola per i malati tranquilli; ma questa bella idea Egli non giunse ad attuare completamente e non ebbe che uno sviluppo assai parziale.

Generoso negli affetti, retto nei sentimenti, il MICHETTI della sua Direzione lasciò in tutti un ricordo caro e venerato. La di Lui opera attiva e feconda non cedè mai alle traversie immense; solo nella tarda età, quando col sommarsi degli anni e dei disinganni la forte fibra parve piegare, Egli, sfiduciato forse, sembrò rallentare l'impulso della sua azione, le ultime auree innovatrici non giunse a raccogliere, e si ritrasse dalla lunga e benefica opera con un senso di penosa amarezza, di rimpianto forse per le antiche battaglie che l'animo suo entusiasta e aperto a tutte le più feconde manifestazioni della vita, amava e desiderava anche quando più gravi ne sanguinavano le ferite, e che ora il fatale volgere del tempo da Lui allontanava per sempre.

Così, coll'affetto e la venerazione degli infermi e del personale e con il plauso dell'Amministrazione, che a di Lui onore volle intitolato al suo nome un riparto del manicomio, il MICHETTI lasciò il suo caro Istituto dopo 32 anni di operosità saggia ed elevata. E congedandosi da chi aveva con Lui lavorato e operato e dai malati che furono obbietto principale della sua vita, Egli riaffermava i più nobili sensi di affetto per tutti e la incrollabile sua fede nell'avvenire più lieto della scienza e dell'arte nostra.

Nella sua lunga ed onorata carriera professionale godè la stima e l'amicizia dei maggiori nostri Maestri, e il Puccinotti, il Bufalini, il Verga, il Biffi, il Baccelli, il Tamburini, il Bonfigli, il Murri ebbero con lui rapporti di familiarità affettuosa e cordiale.

L'attività scientifica del MICHETTI fu varia e notevolissima. Amicissimo del Casati per lunghi anni collaborò con lui attivamente nel « Raccoglitore Medico »; e non solo Egli si interessò della medicina generale e dei più importanti problemi della patologia mentale e della medicina legale; ma anche ad elevate indagini psicologiche e filosofiche assurse la sua mente inclinata per natura alle più alte indagini speculative.

Dei numerosi suoi scritti medici sono particolarmente notevoli i seguenti:

- *Della diffusione della scrofola e della rachitide e della vaccinazione da braccio a braccio* (1861).
- *Primi doveri di madre* (1864).
- Della utilità delle statistiche mediche come principio di riforme nel servizio sanitario dei Comuni* (1864).
- Sulla risipola dopo la vaccinazione* (1864).
- Sulla terapia delle idropisie* (1866).
- Il Naturalismo moderno* (1867).
- Sui recenti progressi della medicina. Lettere e polemiche* (1867).
- Della lezione proemiale del dott. C. E. Brown-Sequard* (1867).
- Sull'insegnamento clinico speciale della Medicina psicologica* (1869).
- Sulle pneumoniti* (1869).
- Dell'efficacia ipnotica del cloralio idrato in diverse forme di malattie mentali* (1870).
- Discorso su Francesco Puccinotti* (1873).
- Intorno al manicomio provinciale di S. Benedetto in Pesaro* (1873).
- Trasfusione del sangue* (1875).
- Saggio sulla Dottrina degli atti mentali* (1876).
- Organicismo e mentalità* (1877).
- Erpetismo e pazzia* (1878).
- Arbitrio ed imputabilità* (1886).
- In causa di lacerazione e revoca di testamento. Perizia medico-legale* (1890).
- In causa di omicidio volontario premeditato* (1895).

In causa di omicidio qualificato e mancato omicidio (1896).

Il Commendatore Luigi Lolli. Biografia (1896).

Cui debbon aggiungersi le numerose *Relazioni e proposte sull'andamento del manicomio di Pesaro*.

Degli scritti di altra specie particolarmente notevoli sono:

Il Discorso sul Conte di Cavour pronunciato a S. Arcangelo nel 1864.

Il Progetto di Regolamento Amministrativo per la Repubblica di S. Marino, che fu base dell'attuale riforma amministrativa, fatto nel 1886.

La legge pel Corpo Consolare della Repubblica di S. Marino, emanata nel 1892, essendo Egli Capitano Reggente.

Anche alla vita pubblica il MICHETTI dedicò largamente le sue energie preziose. Giovinetto ancora prese vivo interessamento ai moti della rivoluzione italiana e fu più volte latore di messaggi compromettenti; e quando Garibaldi si rifugiò a San Marino, il MICHETTI ebbe la gloria di offrire all'Eroe il suo letto, e molto si adoperò nei negoziati fra di Esso e il Governo della Repubblica. San Marino poi lo elevò al grado supremo e per due volte lo elesse Capitano Reggente; e in tale ufficio Egli ebbe campo di addimostrarsi, e per le riforme economiche ideate e per i trattati conclusi, amministratore oculato ed evoluto e diplomatico abile, prudente e sagace. Pesaro ancora lo ebbe a capo o a consigliere autorevole in ogni sua amministrazione. Così il Consiglio comunale, il Liceo Rossini, la Congregazione di Carità, la Croce Rossa, di cui Egli fondò e presiedè il sottocomitato, l'amministrazione scolastica di cui fu Ufficiale, il Consiglio Provinciale Sanitario, l'Associazione monarchica, i Comitati d'ogni specie, e da ultimo particolarmente il Ricovero di Mendicità ch'Egli presiedeva con tanto affetto, raccolsero i benefici del suo consiglio e della sua opera, da cui Egli trasse, non le inevitabili amarezze, conforti ed onori assai meritati.

Fu insignito della *Commenda della Corona d'Italia* e della croce di *Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro*; e la patria sua lo iscrisse nell'albo dei cittadini benemeriti elevandolo a *Nobile Patrizio Sammarinese* e lo decorò della *Medaglia del merito civile di 1ª classe*.

Il suo nome rifulse pure nell'albo di parecchie Associazioni

scientifiche, fra cui la Freniatria italiana, la Medico-chirurgica di Bologna, la italiana d'Igiene e la Agraria di Pesaro.

Nella vita familiare il MICHETTI cercò ed ebbe sempre le gioie più pure al suo cuore sommamente affettuoso; e quando la sventura ripetutamente e atrocemente lo colpì negli affetti più cari, Egli, fermo nella sua fede e forte nell'animo intemerato, risollevo il capo affranto e riprese fiducioso la via chiedendo ancora ai figli adorati lena e conforto nel cammino spinoso; e conforto si ebbe dall'adorazione dei suoi che gli circondarono la vita di un serto d'amore.

Così serenamente scomparve la bella figura di ANTONIO MICHETTI che della rettitudine e della modestia sua ancora negli ultimi atti volle dar prova disponendo che privi di pompa fossero i suoi funebri e semplicissima la iscrizione sulla sua tomba, da Lui stesso così dettata: « ANTONIO MICHETTI nato a San Marino il 4 novembre 1829, per oltre trent'anni Direttore del manicomio, morì cristianamente a Pesaro il ».

Sia onore alla sua venerata memoria; sia di conforto alla famiglia affranta l'unanime stima che circondava il loro Caro e il largo rimpianto che lascia la sua dipartita.

26 luglio 1909.

A. D' Ormea.

